

L'OPINIONE DEI SINDACATI

«Ora le aziende inizino a fare formazione Ma servono anche incentivi dal governo»

«Il problema demografico è innegabile. Siamo di meno e dobbiamo lavorare di più». Dario Verdicchio, segretario Fillea Cgil, è amaramente realistico. Ma non rassegnato: «Cominciamo a chiamare le persone che muoiono nel Mediterraneo lavoratori e non profughi. Facciamo dell'immigrazione una risorsa per risolvere un problema che è nostro. Le aziende devono recitare un *mea culpa*: il lavoratore che gli

serve ha bisogno di investimenti, non viene fuori dalla scuola, va formato, ma le aziende hanno tirato alle estreme conseguenze l'allungamento della pensione e oggi non hanno chi sostituisca i lavoratori in uscita. La polarizzazione è un falso problema: il lavoratore dequalificato è più fragile perché la formazione non gli viene riconosciuta, perché un raccoglitore di pomodori o un operaio di un'impresa

pubblica fa un "lavoretto". Invece quel lavoro è dignitoso e importante e ha diritto alle stesse garanzie degli altri. Questa non si chiama polarizzazione ma svalorizzazione del lavoro e riguarda, ad esempio, anche un neo laureato perché risponde alle regole spietate del mercato». Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl, aggiunge: «Il rischio, nei momenti transizione, è che il lavoratore con basse qualifiche re-

sti imbrigliato nel perverso meccanismo del ribasso». Cosa fare? Una parola: formazione. «La professionalità è sempre un vantaggio», continua Scavazzin. «Ma è una strada che deve indicare il governo con incentivi; politiche familiari per correre ai ripari della denatalità; flussi migratori che rispondano al bisogno di integrazione lavorativa e al diritto alla dignità della persona». —

E. SCI.



I sindacati chiedono di fare dell'immigrazione una risorsa per il lavoro